

connessi a violazione di natura urbanistica, ma anche elementi di fatto legati ad illeciti urbanistici;

la vicenda danneggia fortemente la signora Bambaci ed appare enorme con dei riflessi giudiziari di materia penale e sembra di contenuto spropositato rispetto alla reale portata dell'evento;

è anche da considerare non giustificato l'intervento di associazioni come legambiente che influiscono su situazioni che di per se non hanno nulla di rilevante dal punto di vista penale e finiscono per danneggiare persone che, in buona fede, e per esigenze economiche, hanno investito del denaro nella loro attività;

ad avviso dell'interrogante, le azioni repressive nei confronti della signora Bambaci sono spropositate rispetto alla reale portata dell'evento —:

se sia a conoscenza dell'accaduto e quali iniziative di propria competenza intenda adottare a tutela della signora Bambaci. (4-33507)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa (16 gennaio 2001 - ore 19,13) i sindacati Flai-Cgil, Fat-Cisl e Uila-Uil avrebbero indetto alcuni scioperi a fronte delle scelte di politica industriale annunciate dalla società Cirio;

risulterebbero, in particolare, stravolti i contenuti dell'accordo stipulato l'11 febbraio 2000 al ministero dell'industria, con fondati motivi di preoccupazione per la sopravvivenza del gruppo Cirio;

in particolare, il piano di ristrutturazione disporrebbe la chiusura dello stabilimento di Sezze, l'esternalizzazione della produzione per quello di Caviano e la riduzione del numero di addetti oggi impegnati in quello di San Polo (comune di Podenzano, in provincia di Piacenza);

proprio per questo ultimo stabilimento la decisione della Cirio si appalesa del tutto illogica, non trovando la stessa fondamento nella redditività conseguente all'attività svolta —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per il rispetto da parte della Cirio degli accordi in precedenza sottoscritti, evocati in premessa. (4-33458)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le oscillazioni del costo del barile di petrolio comportano delle variazioni del costo dei carburanti venduti in Italia;

l'ascesa del prezzo del Brent ha avuto come conseguenza l'automatico ed immediato aumento di tutti i vari tipi di carburanti: benzina, gasolio e GPL, mentre non sempre a riduzioni del prezzo del barile è seguita una corrispettiva riduzione sui prezzi dei combustibili venduti sul territorio nazionale;

al di là di questa non logica scarsa conseguenzialità da parte degli organi preposti vengono prese decisioni incomprensibili e del tutto illogiche dal momento che mentre gli aumenti vengono stabiliti per tutti i tipi di carburante le riduzioni sono effettuate in maggiore misura per la benzina (che ha la maggiore visibilità per gli automobilisti), in maniera inferiore per il gasolio e praticamente nulla per il GPL;

il gas da petrolio liquefatto (GPL) è, fra i vari tipi di carburante, quello che ha in assoluto il miglior impatto ambientale e dovrebbe costituire, come reclamizzato dallo stesso Governo, un elemento preferenziale nel campo dell'autotrazione, so-

prattutto perché è in grado di ridurre sostanzialmente il grado di inquinamento esistente nei grandi centri urbani;

non si comprende pertanto per quale ragione il prezzo del GPL, che è passato negli ultimi anni da lire 840 a lire 1.105 al litro, circa il 30 per cento in più non avendo usufruito neppure dello sgravio fiscale previsto dal Governo, rimanga fermo da circa un anno e non segua i ribassi stabiliti per la benzina —:

quali siano le ragioni che inducono il Governo a realizzare una politica che all'interrogante appare punitiva nei confronti di un carburante ecologico universalmente riconosciuto come non inquinante;

se non ritenga di intervenire tempestivamente e far sì che il GPL segua in percentuale gli andamenti del costo della benzina non solo in ascesa ma anche quelli più favorevoli per i consumatori. (4-33465)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno interpellato ha svolto, dal 6 all'8 gennaio 2001, una visita ufficiale a Teheran, durante la quale ha incontrato il Ministro dell'intelligence iraniana, Ali Younessi, il Ministro dell'interno, Seyyed Abdolvahed Moussavi Lari, il comandante delle forze armate, Mohammad Bagher Ghalibaf;

il 7 gennaio 2001 l'agenzia di stampa AFP, sottolineando che quella del Ministro italiano è la prima visita di un rappresentante di un governo dell'Unione Europea dal 1979, anno della rivoluzione islamica, riportava la notizia secondo la quale le due

parti avrebbero concluso vari accordi riguardanti una serie di aspetti legati alla sicurezza;

il Ministro interpellato ha inoltre dichiarato all'agenzia di stampa iraniana Irna, nel corso di una conferenza stampa tenuta il 7 gennaio 2001 con il Ministro dell'interno, che « L'Iran fornirà alla delegazione italiana una lista di tutte le attività terroristiche dei Mojahedin in Iran », rilevando che « non c'è alcun dubbio che l'organizzazione dei Mojahedin è stata responsabile di miriadi di fatti di sangue compiuti in Iran e che gli osservatori internazionali sperano di porre un termine ad ogni attività terroristica in tutto il mondo » (7 gennaio 2001);

il quotidiano *Iran Daily* il 7 gennaio 2001 riferisce che il Ministro dell'interno italiano ha affermato che: « Il Governo italiano coopererà con l'Iran per combattere contro il terrorismo » e che ha promesso « di agire in Italia contro il gruppo ribelle dei Mojahedin insieme con la parte iraniana ». Il Ministro italiano ha inoltre dichiarato che « gli osservatori internazionali devono occuparsi delle attività dei Mojahedin sulla base delle leggi interne dell'Iran e porre fine a questa situazione nel più breve tempo possibile » (dal quotidiano *Jomhuri Islami*, 7 gennaio 2001);

il 16 marzo 1993 è stato assassinato a Roma, Mohammad Hossein Naghdi, rappresentante in Italia del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, l'organizzazione dei mojahedin, che ha rappresentanze in Europa e negli Stati Uniti e che in Italia ha sempre svolto attività di propaganda non violenta. Nel giugno 1996, una prima fase delle indagini si concluse con l'archiviazione del procedimento a carico di imputati di nazionalità iraniana, araba e italiana, tra i quali il diplomatico Hamid Parandeh, indicato quale « killer » dal pubblico ministero incaricato, il dottor Franco Ionta. L'attività investigativa fu poi ripresa nel settembre 1996 per concludersi il 28 aprile 1999 con un decreto di archiviazione nel quale si stigmatizza « uno stemperarsi della stessa coerenza di indagine verso